

Economia & lavoro

Nervosismo pre-elettorale sui mercati. Vince la destra? Borsa giù

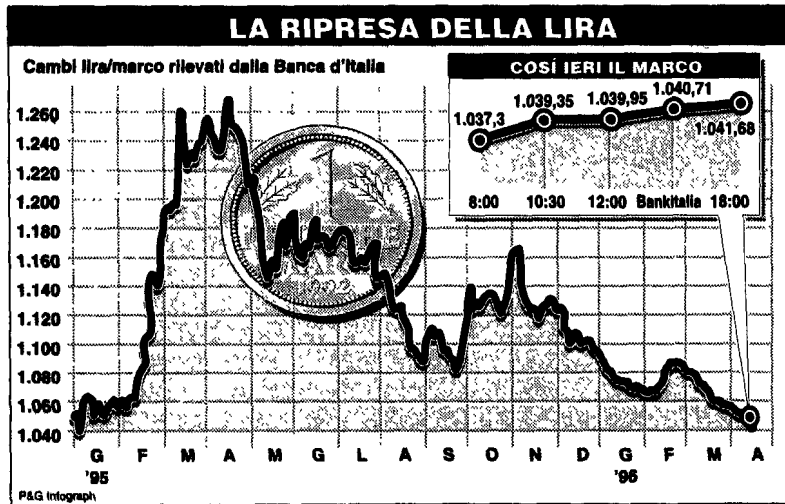
Il marco a 1.040 Lira ai massimi dal '94

ROMA Nuovo record della lira, le cui quotazioni sul marco sono tornate al livello del dicembre del '94. Nel primo pomeriggio di ieri, infatti, la moneta tedesca si è attestata a quota 1.040,71 lire contro le 1.044,84 di venerdì. Ancora meglio era andata ad inizio di giornata con alcuni scambi addirittura a quota 1.038, mentre nel pomeriggio la nostra moneta ha subito un lieve arretramento fino a quota 1.043. Sostanzialmente stabile nei confronti del dollaro (1.572,30 lire contro 1.568,82 di venerdì) la lira ieri ha recuperato anche sul franco francese (306,79 lire contro 307,61), franco svizzero (1.277,05 lire contro 1.285,44) ed ecu (1.949,34 lire contro 1.953,65).

Le ragioni di queste performance? La progressione del dollaro innanzitutto, che continua a rafforzarsi rispetto alle principali monete. Il biglietto verde ha infatti guadagnato terreno soprattutto nei confronti del marco tedesco (1.511,10 marchi contro 1.503,0 di venerdì). I mercati, sottolineano gli analisti, hanno registrato positivamente, inoltre, il termine della riunione di Ecofin che ha meglio definito i rapporti fra i paesi che entreranno subito a far parte dell'unione monetaria e quelli che vi entreranno in seguito. Ma sulla lira influiscono anche motivazioni interne, a cominciare dalle prospettive del futuro assetto politico. I mercati continuano ad essere ottimisti sulla possibilità che dalle urne esca un responso netto degli elettori, che premi con sicurezza uno o l'altro degli schieramenti (e in particolare il centro-sinistra), in modo da garantire la stabilità del futuro governo.

Bene anche il mercato azionario che ha chiuso la seduta di ieri con un modesto rialzo, lo 0,13%, con l'indice Mibtel a quota 9.812 punti, in frenata rispetto all'andamento della seduta, che aveva portato l'indice stesso a +1,38%. Un calo che a piazza Affari hanno spiegato con il diffondersi di voci contraddittorie sull'esito del voto circoscrizionale nelle società di intermediazione. Nei giorni scorsi, e sino al primo pomeriggio di ieri, tali indicazioni attribuivano la vittoria al centro-sinistra; uno scenario che è stato improvvisamente ribaltato ieri pomeriggio quando secondo qualcuno il risultato è tornato in pareggio. Altri parlavano invece esplicitamente di vittoria del centro-destra.

Quanto al voto dopo, un sondaggio compiuto ieri dalla Reuters presso banchieri e investitori (vedere grafico-tabella in alto a destra) segnala un ulteriore - e più accentuato - miglioramento del cambio e dei tassi in caso di vittoria dell'Ulivo di quanto non possa avvenire con una vittoria della Destra.



Monorchio: «La Trimestrale? Ci vuole tempo». Nelle casse dello Stato 1.700 miliardi di entrate in più Fantozzi: concordato fiscale più ricco

È ormai praticamente certo: solo dopo le elezioni conosceremo esattamente l'entità del «buco» nei conti pubblici 1996 rispetto agli obiettivi stabiliti a suo tempo dal governo. Lo ha in pratica confermato ieri proprio il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio. Intanto, il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi diffonde dati assai positivi sul concordato fiscale di massa, che nel corso del 1996 fomira 1.700 miliardi in più rispetto alle stime.



ROMA Monorchio - che qualche giorno fa presentò a Lamberto Dini una bozza di Relazione trimestrale di cassa respinta dal presidente del Consiglio - ieri ha gettato acqua sul fuoco della polemica, chiarendo che su un bilancio di centinaia di migliaia di miliardi un errore dell'1% non è un errore.

Il Ragioniere frena
Monorchio chiarisce che per la Relazione si vorrà ancora tempo. «Stiamo approfondendo», dice - e gli approfondimenti possono occupare un giorno, due giorni, tre giorni». Sarà dunque finalmente pronta prima o dopo le elezioni? «Questo non lo so dire», replica il Ragioniere. In ogni caso Monorchio non sembra particolarmente preoccupato per le conseguenze politiche ed economiche di un eventuale buco. «Gran parte dello scostamento è

attribuibile alla spesa per interessi, e uno scostamento come questo non è un errore». Questo, perché il bilancio dello Stato maneggia «un milione di miliardi sul versante della spesa e 850.000 su quello delle entrate: come professore di statistica dell'Università di Roma posso dire che agli studenti viene insegnato che un errore dell'1% non è un errore». Insomma, quando si fanno previsioni bisogna ipotizzare il comportamento di spesa di 8.800 Comuni, di 15 Regioni ordinarie, 5 a statuto speciale, di 253 aziende sanitarie, e soprattutto l'andamento dei tassi di interesse, che per il Ragioniere potrà dare benefici sul fronte della spesa (in caso di abbassamento nel '96) soltanto nel 1997. Infine, una battuta per smentire una possibile «discesa in campo» (a fianco della destra): «Non

ho nessuna intenzione di fare politica», spiega Monorchio - vorrei fare il Ragioniere generale finché mi sarà consentito di farlo». Si dovrà quindi attendere ancora una settimana almeno per verificare se la Ragioniere confermerà la previsione che stima il deficit a quota 120.500 miliardi (contro i 109.400 previsti dal governo). Oppure, se si deciderà di tenere conto delle obiezioni di Dini, che ha chiesto di considerare le maggiori entrate fiscali provenienti dal concordato e dagli alluvionati del 1994. Intanto, il Polo spara a zero. Per l'ex ministro delle Finanze Giulio Tremonti, «la mancata presentazione della trimestrale di cassa è un inadempimento istituzionale sconcertante, e trovo stupefacente che il presidente del Consiglio definisca

LE PREVISIONI DEI MERCATI			
Scenario 1 - Vittoria del Polo della Libertà			
	Subito	Dopo un mese	
Big Future	112,00-113,00	112,00-111,00	
Marco/Lira	1.035-1.050	1.040-1.060	
Massimomarkito	1.038-1.039	1.038-1.039	
Tasso di sconto	9,00%	8,50%	
Scenario 2 - Vittoria dell'Ulivo			
	Subito	Dopo un mese	
Big Future	112,00-111,00	112,00-112,00	
Marco/Lira	1.030-1.040	1.020-1.040	
Massimomarkito	1.038-1.039	1.037-1.038	
Tasso di sconto	9,00%	8,50%	
Scenario 3 - Coalizione con l'appoggio di partiti più piccoli			
	Subito	Dopo un mese	
Big Future	112,00-108,00	112,00-107,00	
Marco/Lira	1.050-1.060	1.040-1.060	
Massimomarkito	1.078-1.080	1.100-1.025	
Tasso di sconto	9,00%	9,00% (30%)*	
* (% delle risposte dei partecipanti al sondaggio)			
Scenario 4 - Governo di unità nazionale			
	Subito	Dopo un mese	
Big Future	112,00-108,00	112,00-110,00	
Marco/Lira	1.040-1.060	1.030-1.050	
Massimomarkito	1.038-1.039	1.100-1.030	
Tasso di sconto	9,00%	9,00% (25%)*	
* (% delle risposte dei partecipanti al sondaggio)			
Scenario 5 - Nuove elezioni			
	Subito	Dopo un mese	
Big Future	108,00-107,00	108,00-108,00	
Marco/Lira	1.030-1.055	1.030-1.045	
Massimomarkito	1.100-1.030	1.100-1.030	
Tasso di sconto	9,00%	9,00% (62%)*	
* (% delle risposte dei partecipanti al sondaggio)			

la futura una "manovra da soli diecimila miliardi". «Magari dopo le elezioni - dice Gianfranco Fini - gli italiani si sentiranno dire che la manovra sarà da 15 mila miliardi». Sempre da destra, però, il presidente del Senato Carlo Scognamiglio frena: «conosco il Ragioniere Generale dello Stato da oltre 20 anni, e se dice che i dati non ci sono significa che i dati non ci sono. Non ho nessun dubbio».

Fantozzi ottimista
Qualche speranza su un possibile contenimento del buco (e della eventuale manovra) la fa sorgere il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, che ieri ha presentato i dati sull'andamento del concordato fiscale di massa. Nel corso del 1995, infatti, l'operazione «accertamento con adesione» ha dato un gettito di 6.314,4 miliardi; la seconda rata, già pagata, ha fatto entrare nelle casse dell'Eriario 1.263 miliardi, la terza, che scadrà a settembre, dovrebbe assicurare altri 1.325, cui andranno sommati i 285 miliardi del concordato versato (con proroga) dai cittadini delle aree alluvionate. In tutto, fa 9.187 miliardi.

Non male, rispetto alle attese: a un certo punto forte fu la preoccupazione di un boicottaggio dell'operazione concordato. Ma quel che più conta, lo Stato incasserà nel '96 1.700 miliardi in più rispetto alle precedenti previsioni, danari che insieme ai circa 4.300 miliardi di tasse in ritardo degli alluvionati potrebbero limitare l'entità della manovra. Fantozzi si dice convinto che «se manovra ci sarà, sarà con tagli alle spese», afferma che lo scostamento sarà inferiore ai 10.000 miliardi, e che l'obiettivo dei 109.400 miliardi di deficit sarà centrato. Sul buon successo (forse perfino inatteso) dell'operazione concordato, Fantozzi scionna numeri con palese soddisfazione: 25 milioni di proposte formulate per 7 milioni di contribuenti e 2.300.000 adesioni. In media, 4 milioni a testa. In testa le industrie manifatturiere (22,3%), i meno convinti i gestori dei pubblici esercizi. Il ministro ricorda che «è stata bruciata una gran quantità di base imponibile, ma si trattava certamente di una base che difficilmente sarebbe stata recuperata senza il concordato», e conclude che le cose sarebbero andate anche meglio senza la «bagarre» politica sollevata dal Polo. Infine, secondo le previsioni del ministero del Bilancio, il 1996 dovrebbe essere per l'economia italiana un anno piuttosto positivo: il Pil crescerà del 2,4%, mentre il tasso di inflazione programmata viene confermato al 3,5 per cento e l'occupazione potrebbe cominciare a crescere dello 0,4%

Finanza pubblica

Corte Conti dice sì alla manovra

ROMA La Corte dei Conti ha detto sì all'efficacia della manovra che il Governo ha varato alla fine del dicembre scorso, ma ha lanciato sia un preciso monito per il persistere di «settori a rischio», sia un palese invito ad accelerare il processo delle privatizzazioni. In una relazione al Parlamento la Magistratura contabile ha sottolineato che la manovra di bilancio e la legge finanziaria '96 «segnano un rilevante risultato positivo nel percorso di riequilibrio dei conti pubblici soprattutto per l'inversione di tendenza finalmente raggiunta nel rapporto tra debito e Pil». Tuttavia l'aver conseguito un avanzo primario «largamente superiore a quello dei maggiori paesi industrializzati» secondo la Corte dei Conti è solo «una tappa nel cammino per il risanamento», anche per il persistere di «settori a rischio», come la sanità, l'esposizione debitoria degli enti di gestione, i conti previdenziali, la situazione finanziaria debitoria degli enti locali. Nella sua analisi, la Corte ha poi messo in evidenza da un lato come «all'inversione di tendenza nel rapporto debito/Pil hanno contribuito, anche se in misura relativamente contenuta, i proventi delle dimissioni patrimoniali operate nel '95 ma, dall'altro, ha sostenuto l'essenza di una decisa ripresa del processo di privatizzazione» in quanto «contribuirebbe ad un recupero di fiducia dei mercati finanziari».

Tornando alla valutazione sulla manovra sui conti pubblici, la Corte dei Conti ha confermato apprezzamento per l'inserimento nella legge collegata alla finanziaria '96 della «norma di salvaguardia», anche se non sono indicati «meccanismi automatici di aggiustamento». Passando ai «settori a maggior rischio», per la Corte sono ancora presenti forti passività nella Sanità, dove persiste una «difficile» verifica della congruità delle risorse destinate al settore, poi «il ripianamento dei disavanzi progressivi è spesso effettuato mediante l'indebitamento». Nelle Pp.Ss., invece, «si registra la frequente emersione di singoli oneri, senza che sia chiaro il quadro d'insieme», poi si critica «la concessione della garanzia statale per il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi a fronte di operazioni di indebitamento anche molto rilevanti». La Corte sottolinea come, a proposito degli **Enti previdenziali**, nel bilancio '96 non siano approntate risorse finanziarie a copertura della spesa per le pensioni di reversibilità e per le integrazioni al minimo in applicazione delle sentenze della Consulta. Quindi sono denunciate «carenze nella programmazione e nella stessa emersione in bilancio di spese vincolate, con la formazione di oneri latenti destinati ad incidere nei prossimi esercizi». Rilevò sono stati mossi anche ai provvedimenti a favore delle zone alluvionate nel novembre '94.

Operazione da 40 mila miliardi La Bers dà il via al raddoppio di capitale per il rilancio dell'Est

SOFIA La Bers ha svolto un ruolo molto importante nel rilancio economico dei paesi dell'Est, e una sua ulteriore azione può facilitare il loro ingresso nell'Ue; il campo degli interventi, però, dovrà continuare ad essere selettivo e «una grande attenzione dovrà essere posta al monitoraggio dei progetti da finanziare». Con questo messaggio il presidente del Consiglio Lamberto Dini ha aperto a Sofia i lavori dell'assemblea annuale della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, della quale, come ministro del Tesoro italiano, ha la presidenza di turno. Poi la Bers ha varato l'attesa ricapitalizzazione. Ma la strada che dovrà portare i paesi dell'Est europeo all'economia di mercato è ancora lunga lo dimostra la situazione della Bulgaria, paese che, per ironia della sorte, inizia ad ammettere una situazione prossima all'in-

solvenza proprio mentre ospita, a Sofia, l'assemblea annuale della Bers. Con una decisione scaturita dopo mesi di dibattiti e di contrasti il Consiglio dei Governatori della Bers ha dato il via libera definitivo al raddoppio del capitale dell'istituto da 10 a 20 miliardi di Ecu (circa 40 mila miliardi di lire). Questo potenziamento era ormai divenuto improrogabile: alla fine del '95 la Banca aveva già approvato progetti per un valore pari all'80% del proprio capitale e, senza il raddoppio, non sarebbe stato possibile sostenere i finanziamenti per 2,5 miliardi di Ecu che l'istituto prevede di firmare di qui al 1999. Le prospettive di crescita nell'Europa Centro orientale appaiono abbastanza positive, visto che i Paesi dell'area hanno evidenziato, negli ultimi due anni, incrementi del Pil compresi tra il 2% e il 6%.

Il vertice di maggioranza di domenica notte si è concluso con un nulla di fatto Germania: Kohl rinvia i tagli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Tanto rumore per nulla? Dopo cinque ore di discussione a porte rigorosamente chiuse, l'altra notte il vertice della maggioranza di governo a Bonn si è concluso con un nulla di fatto. Il ministro alla cancelleria Friedrich Bohl (Cd) ha comunicato ai giornalisti insoddisfatti e assai maldisposti dopo la lunga attesa, che non c'era proprio un bel niente da comunicare: il vertice non era stato convocato «per prendere decisioni fin da adesso»; le misure volte a ridurre il deficit pubblico (un buco di circa 50 miliardi di marchi, oltre 50 mila miliardi di lire, sui bilanci di Stato e Länder per l'87, che Bohl comunque s'è guardato bene dal confermare) saranno presentate «alla fine del mese», insieme con un pacchetto di iniziative sul fronte del rilancio degli investimenti e dell'occupazione.

Oggi, intanto, gli esiti della discussione del'altra notte verranno riferiti ai gruppi parlamentari dei tre partiti

della coalizione: Cdu, Csu e Fdp. A che titolo, a questo punto non si capisce proprio, visto che tutto è rinviato a fine mese. La tesi sostenuta da Bohl secondo la quale il vertice non doveva decidere nulla è, come dire? «un po' ardita. Non fosse che perché tutti i giornali tedeschi, tra sabato e domenica, avevano largheggiato in anticipazioni sulle misure che sarebbero state prese. E in modo particolare, per abbondanza e precisione, si erano distinti proprio i giornali notoriamente più vicini alla cancelleria.

L'ipotesi più probabile è che durante il vertice si siano manifestate divergenze insormontabili, magari in materia fiscale, tra i liberali e i due partiti democristiani e che si sia preso del tempo per non far scoppiare nuove polemiche. E anche possibile, però (e questa ipotesi però non smentisce l'altra) che il cancelliere e i suoi collaboratori si siano spaventati delle reazioni molto dure venute



dai sindacati ad alcune delle indiscrezioni riportate domenica dalla stampa.

In particolare a quelle relative all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne da 60 a 63 anni, una prospettiva che viene giudicata in grave contraddizione con la necessità di aprire il mercato del lavoro specie per i più giovani, e, soprattutto, a quelle che guardavano al trattamento retributivo dei lavoratori in

malattia. Su quest'ultimo punto è intervenuto in prima persona il presidente della confederazione unitaria DGB Dieter Schulte il quale, con un linguaggio insolitamente duro, ha fatto sapere che se i piani del governo verranno portati avanti, il sindacato reagirà con una mobilitazione che farà sembrare «uno zuccherottino» scioperi degli anni scorsi. Nei piani del cancelliere Kohl, dei suoi ministri e dei vertici della coalizione, ci sarebbe, come è stato anticipato ieri, una riforma delle retribuzioni in malattia che, pur spondo le tesi liberali sulla introduzione di «giorni di aspettativa» non pagati, ridurrebbe notevolmente salari e stipendi obbligando le imprese a calcolarli sulla base della retribuzione-base e non, come si fa ora, della media della retribuzione effettiva.

Dopo sei settimane di assenza per malattia, poi, le retribuzioni verrebbero abbassate anche rispetto a quelle di base. È un punto sul quale i sindacati tedeschi sembrano decisamente intenzionati a fare muro.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.051	1,48
MIBTEL	9.812	0,13
MIB 30	14.602	0,26
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MINI MET		8,74
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
FIN DIVER		-0,81
TITOLO MIGLIORE		
FINMECCANICA W		18,68
TITOLO PEGGIORE		
BROGGI W		-12,18
LIRA		
DOLLARO	1.572,30	3,48
MARCO	1.040,71	-4,13
YEN	14.499	0,08
STERLINA	2.371,03	-0,88
FRANCO FR	306,79	-0,82
FRANCO SV	1.277,05	-7,39
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,23
AZIONARI ESTERI		0,13
BILANCIATI ITALIANI		-0,16
BILANCIATI ESTERI		-0,02
OBBLIGAZ ITALIANI		-0,07
OBBLIGAZ ESTERI		0,16
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		8,08
6 MESI		8,02
1 ANNO		8,13